

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CASTELLO**

Interrogazione a risposta immediata n. 570 presentata da Cera, inerente a "La Regione Piemonte è al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori Magneti Marelli all'interno del tavolo ministeriale?"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 570.

La parola alla Consigliera Segretaria Cera, che interviene in qualità di Consigliera, per l'illustrazione.

CERA Valentina

Grazie, Presidente.

Con l'interrogazione si va in scia a quanto ascoltato poc'anzi.

La volontà di svendere il *know how* e le eccellenze italiane, quantomeno da parte della famiglia Agnelli-Elkann, è un percorso che arriva da lontano, è un qualcosa che dura ormai da tanto tempo. Magneti Marelli è un altro esempio. Storica azienda italiana di componentistica dell'automotive che nel 2018 viene ceduta, dall'allora FCA, a un fondo di investimenti americano, fondo di investimenti americano che, ad oggi, è incappato nella procedura del "Chapter 11", per quanto riguarda Magneti Marelli.

Magneti Marelli impiega 1.600 persone sul territorio piemontese, tra lo stabilimento di Venaria (con circa un migliaio di lavoratrici e lavoratori addetti alla produzione) e Torino e Rivalta. Gli altri 600 lavoratrici e lavoratori sono altamente qualificati e si occupano di ricerca e sviluppo. È un know-how tecnologico dell'automotive molto prezioso che appartiene, storicamente e geneticamente, al nostro territorio. La vendita del 2018 al fondo americano, da parte di FCA, ci porta oggi all'attuale situazione, una situazione per la quale dovremmo essere tutti preoccupati.

Il 26 marzo luglio è scaduta la possibilità, per acquirenti, di fare un'offerta. È andata deserta: nessuno comprerà la Magneti Marelli, che dal 26 di luglio è ufficialmente proprietaria di creditori. Tra questi creditori figurano enti finanziari e la Deutsche Bank, insomma, nulla a che fare con la produzione e con l'automotive. Ovviamente i sindacati segnalano e hanno segnalato (non arriviamo oggi, con questa interrogazione, a portare attenzione alla Magneti Marelli), una situazione pericolosa e di preoccupazione per questi 1600 lavoratori, di cui 600 addetti alla ricerca e allo sviluppo, quindi addetti al futuro della Magneti Marelli, in un contesto in cui l'automotive torinese e piemontese sta subendo desertificazione, vendite, svendite, delocalizzazioni, cassa integrazione (che a Mirafiori, per quanto riguarda Stellantis, dura ormai da 18 anni).

La situazione di Magneti Marelli non può non preoccupare. Non essendoci stato un acquirente, a oggi, sono i creditori a possederla. Che fine faranno questi lavoratori? Che fine farà il *know how* di eccellenza che deve necessariamente rimanere sul nostro territorio?

Lo abbiamo detto molte volte e abbiamo portato tutta una serie di crisi industriali all'attenzione di quest'Aula, chiedendo che la Regione si impegni in politiche industriali, di cui il nostro Paese ha bisogno, di cui il nostro Piemonte ha bisogno e di cui l'automotive ha

bisogno.

Chiediamo strategia per costruire un futuro e per salvaguardare la vita di tantissime famiglie, in questo caso dei 1.600 lavoratrici e lavoratori di Magneti Marelli.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Tronzano per la risposta.

TRONZANO Andrea, Assessore regionale

Confermo che l'Assessore Chiorino ieri era al tavolo e con lei anche gli Uffici preposti. Ad oggi non risultano atti formali che riguardino l'unità produttiva in Piemonte di Magneti Marelli né sono pervenute richieste di incontro da parte delle organizzazioni sindacali in merito a tale situazione.

Naturalmente la Giunta regionale vigila con attenzione e con la massima concentrazione perché per noi la difesa dell'occupazione non è una formula, ma un impegno concreto.

Ieri ho partecipato – dice l'Assessore Chiorino – per valutare ogni possibile strada a tutela dei lavoratori. Al momento si tratta di una ristrutturazione finanziaria, ma saremo pronti a intervenire con la massima determinazione, qualora dovessero emergere profili occupazionali o produttivi che coinvolgano direttamente il nostro tessuto industriale.